

→ **Natale in flessione** Consumi in forte calo in tutti i settori. Previsioni negative anche sui saldi

Italiani bloccati dalla paura

Il Paese ha paura e lo dice con i comportamenti in un periodo tradizionalmente dedicato alle spese. Le contrazioni di spesa sono state fortissime, 400 milioni in meno sull'anno scorso secondo Federconsumatori.

FABIO LUPPINO

fluppino@unita.it

Non poteva essere il Natale a cambiare le carte in tavola. L'Istat ha di recente fornito una fotografia preoccupante sulle tendenze del Pil, dei consumi, della propensione agli investimenti in questo fine anno. E le feste sembrano averle confermate. Anche nel periodo tradizionalmente più dedicato al dono e alla spesa, gli italiani hanno manifestato tutte le loro paure. L'incertezza, i timori sul futuro, i deboli orizzonti della fiducia, l'assenza di interlocutori credibili.

Lo dicono i numeri: la spesa media per famiglia a Natale si è attestata intorno ai 166 euro, mentre la spesa totale non avrebbe superato i 4 miliardi di euro, rispetto ai 4,4 che erano stati stimati. È quanto sostiene l'Osservatorio nazionale Federconsumatori, che ha elaborato i dati pervenuti dai centri di elaborazione dislocati nel Nord, Centro e Sud Italia (sia nelle piccole che nelle grandi città). «Purtroppo - si legge in una nota di Federconsumatori e Adusbef - le nostre previsioni negative sono risultate sottostimate. In pressoché tutti i settori si è verificata una forte discesa rispetto ai consumi natalizi dello scorso anno». Secondo la rilevazione, nei diversi settori di spesa i consumi hanno registrato le seguenti contrazioni: abbigliamento e calzature -18%; mobili, arredamento ed elettrodomestici -24%; profumeria e cura della persona -7%; giocattoli -3%; alimentazione -1,5%; turismo -8%. Fa eccezione l'elettronica con un +1% (e qui in realtà ci vorrebbe un'approfondita indagine sociologica e psicologica, su cosa sia un Paese in cui continua a rimanere stabile o spesso ad aumentare l'acquisto di smartphone, cellulari e quant'altro, non solo a Natale).

«Quest'anno - ha detto Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - c'è stata una grande contrazione dei consumi, anche

sull'alimentare fino al 2%. È evidente che la manovra economica ha avuto un riflesso, con una previsione molto negativa nel 2012. Gli italiani hanno risparmiato su tutto tranne che nel gioco. Il gioco ha superato i 70 miliardi di spesa, perché si tenta la fortuna per uscire da una situazione così negativa. Il turismo è toccato fortemente tranne quelle poche famiglie che detengono il 50% della ricchezza italiana. Ci saranno delle ricadute sui cenoni di Capodanno e sui saldi. La speranza è che il governo investa sulla crescita».

Ad alimentare la paura del Paese c'è anche l'incertezza sulla risposta dei mercati alla manovra finanziaria italiana e alle scelte dell'Unione europea. Lo spread ormai ha oltrepassato

Saldi

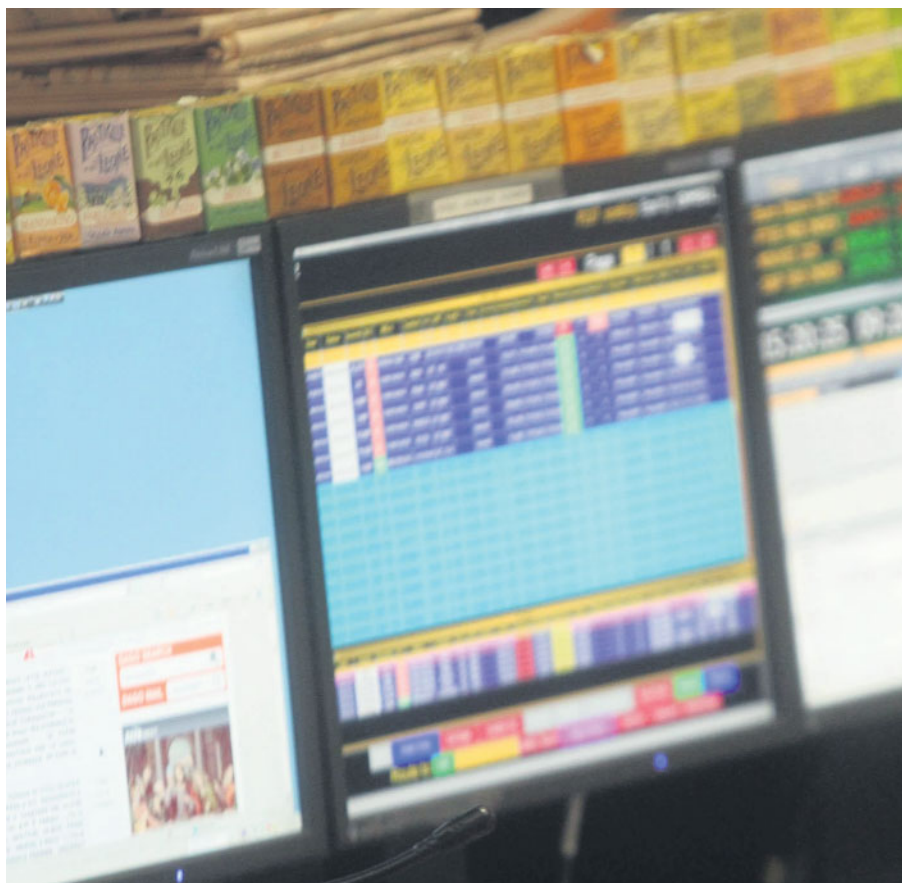
Le previsioni per quelli imminenti volgono al peggio

sato la cerchia degli specialisti entrando di prepotenza nei tinelli delle famiglie italiane. E oggi molti dubitano che tanti sacrifici basteranno a ridurre i tassi, e dunque ad alleviare il peso sul debito pubblico italiano. Se dopo quattro manovre questa partita ci vede ancora perdenti non c'è proprio da stare allegri.

CON IL FIATO SOSPESO

La riapertura di oggi delle piazze europee ci dirà qualcosa, alla vigilia di un consiglio dei ministri molto importante sul versante della crescita. Il 23 dicembre il dato di chiusura dei mercati finanziari è stato spietato: il differenziale con il Bund tedesco ha raggiunto di nuovo 503 punti base, il che porta il tasso del Btp al 7%: un salasso per i conti dello Stato, una botta per il debito ormai vicino a superare la soglia dei duemila miliardi, che non vuole cambiare rotta neppure con la recente manovra da 25 miliardi. È solo speculazione? Fino a che punto il nostro Paese può farcela affidandosi alle proprie forze? Quando l'Europa capirà che deve cambiare le proprie politiche?

Domani sarà una giornata importante anche perché verranno collocati 9 miliardi di titoli di Stato. La domanda è il tasso a cui saranno collocati forniranno verità utili anche per il futuro. ♦



L'ANALISI

Silvano Andriani

SE NON CAMBIA LA POLITICA EUROPEA SARÀ IL DISASTRO

→ **SEGUE DALLA PRIMA PAGINA**

Infatti da che questa politica si è affermata, un anno e mezzo fa, sono cambiati nell'area euro cinque governi, in Irlanda, Portogallo, Spagna, Grecia e Italia, tutti ora sostenuti da larghissime maggioranze, due addirittura composti da tecnici, ma le cose in Europa vanno sempre peggio. È la dimostrazione del fatto che «contrazione espansiva» è una contraddizione in termini non solo sul piano lessicale, ma anche nella concreta realtà. E ora è la stessa Lagarde, diventata nel

frattempo capo del Fondo monetario internazionale, ad avvertirci che il mondo corre il rischio di una «crisi stile anni '30» e che l'Europa sarebbe l'epicentro di tale crisi.

Stiamo parlando non più di una recessione, ma di una «grande depressione» e per fronteggiare tale situazione l'unica decisione concreta presa dal recente vertice di Bruxelles riguarda la Banca centrale europea che sta inondando di liquidità le banche dell'area euro. Ci sono due scuole di pensiero. Una ritiene che la Bce stia semplicemente fornendo alle banche la liquidità che esse non